

GLI SGUARDI DI GESÙ 3

Gesù, con lo sguardo, si lascia coinvolgere nelle situazioni di vita concreta

Attraverso il suo sguardo, Gesù è testimone attento di situazioni ed episodi di ogni giorno, che gli servono per trarre insegnamenti utili. Ecco quindi alcuni episodi ai quali Gesù si ispira per dare una lezione ai suoi amici e anche agli altri.

Una mattina, mentre cammina, Gesù sente fame e, vedendo da lontano un fico pieno di foglie, va a vedere se ci fosse qualche frutto. Avvicinatosi, non trova altro che foglie (Mt 21,20-22). L'albero non era pronto per l'incontro con il Signore, e questo ci ricorda la necessità di essere sempre vigilanti, di compiere sempre opere buone, in modo che il Signore che ci viene incontro, anche nella persona di fratelli bisognosi, ci trovi preparati, pronti per rispondere alle sue esigenze.

Un altro giorno, mentre stava con i suoi discepoli, Gesù osserva alla gente che deposita la sua offerta per il tempio. Tra i tanti che danno molto, Gesù scopre a una povera vedova che offre due monetine. È poco, però è tutto quello che ha. Lei quindi è stata più generosa degli altri, che hanno dato molto ma non si sono privati di nulla (Mc 12,41-44).

Una volta, mentre sta pranzando in casa di una persona importante, Gesù nota che gli invitati sceglievano i primi posti. Doveva essere divertente vedere come queste persone si affannavano per occupare i migliori posti a tavola, per mostrare la loro importanza, essere notati e fare bella figura. “Però”, avverte il Signore, “che cosa succederebbe se arrivasse un altro più importante di te? Ti manderebbero indietro, e tu faresti una pessima figura. Meglio restare indietro. Se poi ti chiamano per metterti più avanti, allora davvero riceveresti onore e stima” (Lc 14,7-11).

Ci sono alcuni sguardi del Signore che ci fanno capire la sua indignazione. La pazienza di Gesù è grande, ma ci sono momenti nei quali questa arriva al suo limite, e allora la forza dei suoi gesti e delle sue parole fa capire, soprattutto ai suoi discepoli, che ci sono cose che non si possono e non si devono accettare. Ricordate quando gli presentano dei bambini e chiedono che li accarezzi? I discepoli, che sono sempre in mezzo, li rimproverano ma Gesù, a vedere questo, si irrita e dice loro: “Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (Lc 18,13-17). L'indignazione di Gesù mette in evidenza meglio di cento discorsi la dignità dei bambini e la bellezza del loro desiderio di stare vicini a Dio. Molte volte dovremmo reagire nello stesso modo quando oggi ci sono adulti che, in diverse maniere, cercano di allontanarli dal loro Padre del cielo.

Un altro sguardo indignato lo scopriamo quando, tra le persone riunite per la preghiera, si trova anche un uomo con un braccio paralizzato. È sabato, e il sabato non si lavora. Gesù chiede se si può guarire un uomo di sabato o se la considerano una cattiva azione. I presenti capiscono che guarire un malato è sempre una buona azione, ma non possono dirlo, perché darebbero ragione a Gesù. E allora preferiscono tacere. Allora, “guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori” Gesù opera il miracolo e sana la mano paralizzata (Mc 3,1-5). È triste rendersi conto che il cuore di queste persone è chiuso anche di fronte all'evidenza. Esiste in loro la volontà di non capire, di non vedere, di respingere tutto quello che Gesù dice e fa. Lo sguardo indignato di Gesù è una sfida alla loro mancanza di comprensione, alla loro chiusura e

ipocrisia e chiama con forza la loro attenzione affinché si aprano alla verità che devono riconoscere e accettare.

Vediamo ancora un episodio nel quale lo sguardo di Gesù ratifica il suo insegnamento. Simon Pietro ha appena proclamato che egli è il Messia, il salvatore del mondo. Gesù allora annuncia la passione già vicina: “Devo soffrire e morire”. Pietro, prendendolo a parte, vuole convincerlo di non dire queste cose: “Non devi soffrire, ma essere vincitore, glorioso e trionfante”. Gesù si volta e guardando i discepoli rimprovera Pietro e gli dice: “Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (Mc 8,21-33). L’insegnamento è difficile, e gli apostoli non lo comprenderanno se non alla fine. Accettare che la vita nuova si conquista attraverso la morte, la vittoria attraverso la sconfitta, la libertà attraverso la schiavitù estrema: esprimere tutto questo guardando ai discepoli significa che l’insegnamento è talmente importante che deve essere comunicata a tutti e che tutti devono capire che questo insegnamento appartiene al cuore del messaggio evangelico.

Gesù maestro insegna anche con i suoi occhi. I suoi insegnamenti sono alcune volte duri, severi, difficili, però è la verità di Dio che noi ascoltiamo e accettiamo con fede.